

Chiesa e mondo: spunti per una riflessione

Le schede dei temi sono molto ricche di contenuti e mettono bene a fuoco in che senso alcuni contenuti sono trasversali.

Alcune osservazioni di partenza:

- la riflessione su “i soggetti” potrebbe essere preceduta da una sulla Chiesa come soggetto
- la riflessione sulla consapevolezza della dignità battesimale potrebbe essere completata con quella sul valore della testimonianza.
- Cantieri: non si deve ignorare la presenza nella chiesa locale di istituzione e congregazione religiose, associazioni, gruppi di volontariato, movimenti ed altri.

La mia riflessione è un semplice contributo sulla relazione mondo-chiesa che potrebbe diventare più concreta parlando di territorio.

Chiesa e mondo

«La Chiesa è pienamente consapevole di non essere più il punto di riferimento centrale per la vita delle persone». Questa affermazione contenuta nella scheda D1. *Evangelizzazione e cultura: un arricchimento reciproco* è la fotografia di una Chiesa a confronto «con il mondo del lavoro, della scuola e della formazione» che vive dentro gli «ambienti sociali e culturali», in osmosi con i continui cambiamenti dovuti alla globalizzazione, alla secolarizzazione, al fenomeno migratorio e ad altri che creano interdipendenza tra le istituzioni. Nel testo viene precisato che i cambiamenti presenti nei diversi ambiti di vita, hanno mutato la comprensione stessa che le persone hanno della chiesa, ritenuta marginale, periferica e priva di significato. Se a una prima impressione il decentramento “forzato” sembra essere subito dalla Chiesa, una valutazione più attenta ci riconduce alla sua realtà, costituita da uomini e donne immersi nell’oggi della storia, «implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro vita è come intessuta» (LG 31). Non esiste una chiesa diversa da quella della realtà. Quella ideale sta nella immaginazione e astrazione. La chiesa è per sua natura storica, nel mondo. Anzi il loro confine tra Chiesa e mondo è talmente sottile da consentire processi di scambio e arricchimento reciproco e anche di contaminazione e assuefazione. Pertanto, come pensare la Chiesa, con quali orizzonti?

La traccia di riflessione sulla Chiesa indicata dal Vaticano II è quella di Popolo di Dio e di famiglia umana.

L’idea di popolo di Dio è straordinaria. In primo luogo, costringe ad allargare lo sguardo elevando il pensiero sulla Chiesa alla contemplazione della vita intima di Dio da cui sgorga il progetto di amore di costituire un unico popolo a cui appartengono in vario modo tutti gli uomini, cristiani e non cristiani. In vista di tale progetto di salvezza la Chiesa è posta nel mondo come ‘segno e strumento’ del dono di Dio che è Gesù Cristo e come “germe e inizio” di un mondo nuovo di relazioni. In secondo luogo mette in evidenza il fatto di essere una «comunità di discepoli missionari» attivi e operosi che sanno prendere l’iniziativa, aprire le porte di casa, accogliere e coinvolgersi con chiunque fruttifica facendo festa (cfr EG 24). Secondo il teologo W. Kasper «tutti devono sentirsi a casa propria nel suo seno: persone

semplici e persone istruite, ricchi e poveri, giovani e vecchi, sani, malati e disabili, indigeni e stranieri, persone stupide e persone intelligenti, cristiani devoti e persone scetticamente distaccate, che si interrogano e cercano. (...). Una simile chiesa non è pianificabile, però ne possiamo percepire la nascita e dovremmo delicatamente favorirla. Ma come può avvenire in concreto?» (*Chiesa cattolica. Essenza, realtà, missione*, Queriniana 2012, 446-447). Può avvenire cominciando a spostare alcuni paletti di confine: da aggregazione di battezzati a famiglia umana.

L'idea di famiglia umana o di comunità di uomini è fondata nella rivelazione cristiana che ha come scopo la promozione della comunione tra persone (cfr GS 23). L'uomo infatti è per sua natura (vocazione) un essere socievole. Cresce attraverso i rapporti con gli altri, nel dialogo e nella reciprocità dei doveri. Su questo terreno la chiesa si inserisce con l'annuncio del Vangelo di Gesù, coinvolgendo tutti ossia figure ministeriali, persone singole e soggetti istituzionali (parrocchie, ordini e congregazioni religiose, associazioni e movimenti ecclesiali). Nel suo DNA non c'è solo la vocazione di essere segno e strumento "dell'intima unione con Dio" ma anche «dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). Questo secondo fine viene raggiunto quando vengono promosse relazioni di ascolto e di dialogo, momenti di ideazione, progettazione e realizzazione del bene comune. Indubbiamente la Chiesa può dare molti aiuti al mondo ma li può anche ricevere. La *Gaudium et spes* – afferma: «La chiesa confessa che molto giovamento le è venuto e le può venire dalla stessa opposizione di quanti la avversano o la perseguitano» (n. 44).

Nello scambio di aiuti tra Chiesa e mondo, un posto particolare spetta ai cristiani laici i quali in forza del Battesimo ricevuto sono «chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita» (LG 31). La loro esperienza dello stare in prima linea, sulla soglia, può essere impegnativa e difficile, ma è ricchezza per tutti. Per questo va condivisa e sostenuta con tutti i mezzi di cui la Chiesa dispone.

Don Gaudenzio Zambon